

Quale futuro per il Pollino ? La vicenda del Parco appare sempre più incerta. I ritardi e i silenzi che impediscono la realizzazione di un progetto di sviluppo. ¹

Pollino! Ritrovare il senso della sua lunga storia di parco.

La vicenda del Pollino e del Parco sta diventando, ormai, sempre più materia di mistificazioni, di menzogne e di giudizi basati sulla banalizzazione e sulla disinformazione, mentre una brutta storia, con molti protagonisti negativi, alcuni dei quali addirittura fuori luogo e fuori contesto, continua ad evolversi a danno del territorio, della popolazione e delle istituzioni locali.

Vani risultano tutti gli sforzi e le energie fin qui spese nell'appassionato tentativo di far muovere il Pollino verso un significativo e definitivo ruolo territoriale, economico, sociale, culturale, politico, storico.

Molte persone del posto, specialmente le più impegnate, sebbene animate da grandi motivazioni sociali, politiche e culturali e correttamente dedite ai bisogni reali della loro terra, hanno pagato, a volte duramente, per i propri limiti. Oggi sono addirittura penalizzate per gli insuccessi del Parco, causati dai ritardi, dai rinvii, dalle omissioni, dalle resistenze, dalle ostilità, dalle strumentalizzazioni, dalle incapacità e dalle incompetenze altrui.

Ma, aldilà delle innegabili responsabilità personali, adesso c'è la grave responsabilità di lasciare che l'arroganza e l'arbitrio prendano il posto del rispetto delle regole.

C'è silenzio sul processo, in atto, di delegittimazione, di deistituzionalizzazione, di destrutturazione, di decontestualizzazione del Parco, a partire: dalla scelta degli obiettivi, alle modalità per perseguirli, ai criteri per valutarne i risultati; dalla inefficienza ed inefficacia gestionale alla paralisi amministrativa e burocratica; dall'incolmabile voragine provocata dalla disfunzione tra "fini" e "mezzi", tra "organizzazione" e "attività", al progressivo arretramento delle finalità del Parco; dallo spoils system imposto al consenso addomesticato; dal principio di legalità, di imparzialità, di trasparenza, di capacità e competenza professionale negato alla mortificazione delle responsabilità "etiche" e "giuridiche" delle diverse funzioni; dal faticoso e ritardato avvio dell'elaborazione degli strumenti di pianificazione e di gestione del Parco al soppresso coinvolgimento delle popolazioni e delle istituzioni locali attraverso le mai svolte azioni di "partecipazione", di "comunicazione" e di "marketing istituzionale"; dall'assenza assoluta di politiche di gestione della tutela alla ingannevole e fuorviante prospettiva di dare al Parco, oltre al nuovo assetto politico, una nuova perimetrazione.

C'è silenzio accompagnato da disinteresse o da convenienze "altre".

E così si fanno spegnere, insieme ai residui ottimismo, anche le speranze irriducibili degli abitanti, ricacciando il Pollino indietro nel tempo.

Occorre, perciò, con urgenza riprendere il senso delle tante storie già vissute; "rintracciare" e "riconoscere" gli scopi, gli impegni e i sacrifici fatti per creare il Parco; occorre restituire al più presto vigore ed indirizzo al futuro del Pollino, prima che siano distrutti tutti i luoghi e tutti i segni e sia cancellato il passato.

Sfogliando distrattamente un settimanale, ho letto, qualche mese fa, un titolo provocatorio : "***dov'è finita l'ipocrisia?***". Una frase spiegava : "*di fronte alla sfacciataggine con cui oggi si mente, viene una nostalgia preoccupante*" e, ancora : "*No, non sarebbe male se si recuperasse un po' di ipocrisia, perché per lo meno ciò che è inammissibile continuerebbe ad essere tale.*"

¹ Articolo pubblicato su IL QUOTIDIANO della Basilicata del 27 aprile 2003